

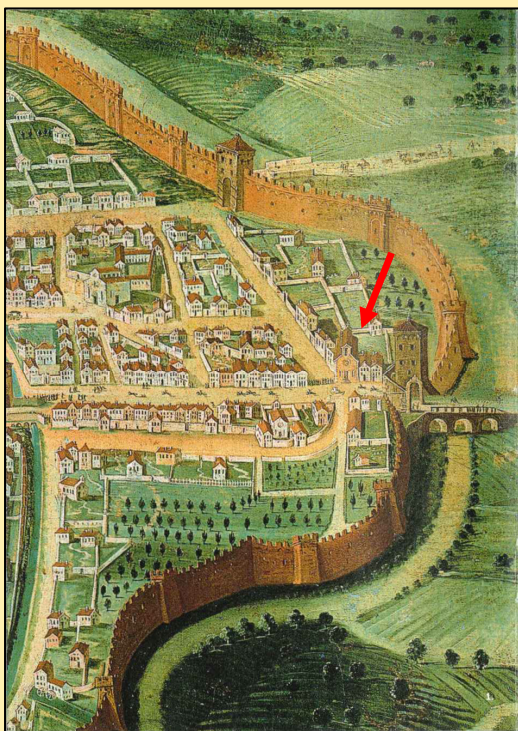
Consiglio Pastorale Parrocchiale
Incontro con l'Arcivescovo
Sabato 14 gennaio 2012

Monsignore, lei ha già avuto modo di vedere la nostra **Chiesa, prezioso scrigno di arte e di spiritualità.**

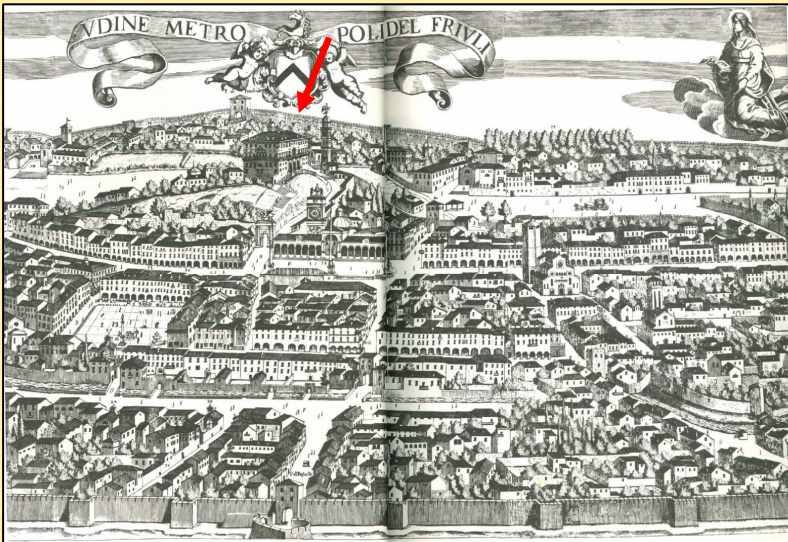
Stasera le vorremmo far conoscere, seppur brevemente, la **storia della nostra parrocchia**, una storia ricca di avvenimenti, dietro i quali scopriamo tradizioni, devozioni e tanta fede.

Guardare alle nostre radici, anche come parrocchia, è un modo per riappropriarci della nostra identità. Riconoscenti nei confronti delle generazioni che ci hanno preceduto, è anche **con questo ricco patrimonio di fede** di cui siamo eredi, che ci accingiamo a guardare la realtà di oggi.

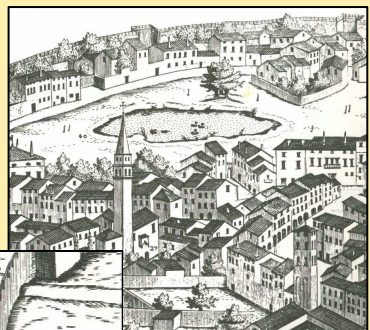
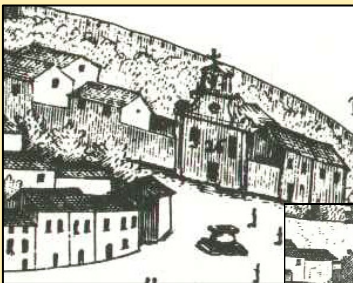
La storia della nostra parrocchia **viene da lontano** e parte da una **piccola chiesa** che oggi non c'è più e che si trovava poco lontano da qui, in piazzetta del Pozzo, a ridosso delle mura di porta Aquileia. La chiesa era quella di San Pietro, costruita nel **1390**, e la parrocchia quella di San Pietro.



La città di Udine, agli inizi (siamo verso l'anno mille) aveva **una sola chiesa parrocchiale**, ed era quella di Santa Maria sul colle del Castello. Parrocchiale trasferita nel 1263 alla pieve di S. Maria Annunziata (Duomo).



Nel **1446**, visto che *“una sola chiesa, posta nel centro della città, mal rispondeva a tutti i bisogni spirituali della numerosa popolazione”*, a tre chiese di Udine (quella di **San Pietro** in Borgo Aquileia, di **San Cristoforo** in Borgo Gemona e di **San Giorgio** in borgo Grazzano) vennero **assegnati tre cappellani**, uno per ciascuna di queste chiese, con la facoltà di amministrare i sacramenti e di compiere qualunque funzione ecclesiastica.



Nel **1559** un decreto del Patriarca Francesco Barbaro smembrò la grande parrocchia del Duomo per formarne nove. Una di **queste nove parrocchie** fu quella di S.Pietro e Paolo, il cui parroco doveva essere mantenuto dalla confraternita, la quale però si riservava il diritto di nomina del parroco, diritto che, alla scomparsa delle confraternite in forza di un decreto del 1770 della Repubblica Veneta, passò ai capi-famiglia i quali lo esercitarono tale diritto (chiamato giuspatronato dei laici) fino a poco dopo il Concilio Vaticano II.

Nel frattempo ebbe origine il convento dei frati Carmelitani e la **chiesa della B.V. del Carmine** in via Aquileia, consacrata nel **1525**.



La famiglia dei **frati carmelitani** rimase fino al **1770**, quando un decreto della Repubblica veneta deliberò che venissero soppresse alcune corporazioni religiose quando fossero formate da meno di 10 componenti; i Carmelitani di Udine dovettero abbandonare il loro convento e trasferirsi a Venezia.



Vi subentrarono i **Fra^{ti} Minori Conventuali di S. Francesco**, che lasciarono il loro convento e la chiesa per la costruzione del nuovo Ospedale di Santa Maria della Misericordia. Con sé portarono nella Chiesa del Carmine l'urna con le spoglie del **Beato Odorico da**

Pordenone e la devozione a S. Antonio da Padova. I Francescani rimasero fino al **1806**, quando per le leggi napoleoniche numerosi conventi udinesi furono demanializzati, compreso quello di via Aquileia.

Nel **1808** la chiesa di S. Pietro, presso la porta Aquileia, edificata nel 1390 e parrocchia dal 1595, *“vista la sua meschinità e ristrettezza”* viene ridotta ad uso profano e la **parrocchia trasferita** nella chiesa della Beata Vergine del Carmine, *“considerato che questa è ampia ed ha tutti i titoli di magnificenza per la sua architettura e per i capi d'arte di cui è fornita”*. Qui si vede la **lapide marmorea**, posta nella nostra Chiesa, che in latino ricorda la sua consacrazione domenica 31 luglio 1831, affinché in futuro si festeggiasse ogni anno l'evento l'ultima domenica di luglio.



L'ex chiesa parrocchiale di San Pietro, adibita nel frattempo a magazzino, nel 1848 subì molti danni a causa di una bomba austriaca e, un secolo dopo, nel 1945, fu rasa al suolo quasi completamente dai bombardamenti aerei nella seconda guerra mondiale.

Demolita nel 1953, al suo posto furono costruiti alloggi.

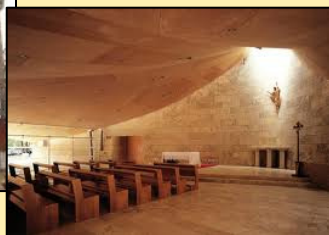
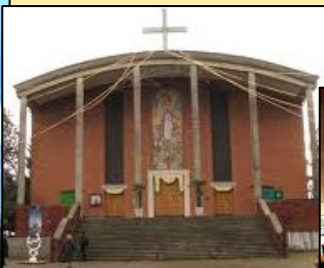


La parrocchia del Carmine era una delle più estese e numerose della città. Dalla parrocchia del Carmine sono **derivate negli ultimi decenni, altre 3 parrocchie**

Nel 1939 la parrocchia di **Laipacco**.

Nel 1958, la parrocchia di **San Pio X**, quando la parrocchia del Carmine aveva raggiunto i 10.000 abitanti, di cui quasi più di 4.000 oltre la ferrovia, con la motivazione della *“necessità di provvedere all'assistenza spirituale dei parrocchiani che abitano oltre il cavalcavia ferroviario con una propria chiesa ed un sacerdote sul posto ... necessità divenuta più assillante dopo l'ultima guerra e per il gran numero di abitazioni sorte nella zona e per le aumentate difficoltà di accesso alla parrocchia a causa dell'enorme traffico stradale sul cavalcavia e sul viale Palmanova”*.

Nel 1963 la parrocchia di **San Paolino**, *“dato il grande sviluppo urbanistico, la grande ampiezza del territorio della parrocchia del Carmine e la conseguente difficoltà di accesso, specie per i fanciulli, alla Chiesa”*.





I bombardamenti dell'ultima guerra hanno cambiato l'antico volto modesto e popolare del quartiere. Con la **costruzione di nuove abitazioni** in diverse vie, la parrocchia è diventata mediamente benestante. Via Aquileia era chiamata

la “via dei palazzi”, via Roma la “via delle magnolie” (oggi Borgo Stazione).

Attualmente la parrocchia del Carmine conta poco più di **5.000 abitanti**.

Il volto è quello di una parrocchia piuttosto **anziana**, con una alta percentuale di **immigrati**. Questi appartengono a 68 etnie diverse.

Oltre il **50% delle famiglie** è composto da una **persona sola** (single, ma gran parte anziani), e si registrano **movimenti in uscita delle giovani famiglie** (anche se ultimamente si nota una leggera inversione di tendenza).

Numero residenti	5.172	
Numero nuclei familiari	2.795	
Numero nuclei con un solo componente	1.503	53,8%
Residenti Maschi	2.386	
Residenti Femmine	2.786	
Residenti per fascia età		
0-4	218	13,8%
5-10	216	
11-17	247	
18-24	315	
25-39	1.075	26,5%
40-64	1.728	
65-74	553	
75 e +	820	
Totale	5.172	
Residenti stranieri	1.391	26,9%

ETNIE PIU' PRESENTI
GHANESI 231
RUMENI 172
ALBANESI 125
UCRAINI 113
ALGERINI, BENGALSI, SERBI 67
CINESI 56
FILIPPINI 44
CROATI, INDIANI 41
COLOMBIANI, MAROCCHINI 40
NIGERIANI 33
TUNISINI 29
Etnie presenti: n. 68 (59, tolte quelle dell'Europa Occidentale, Usa e Australia)

LE VIE CON PIU' STRANIERI	
V.le Europa Unita 52,3%	Via Parini 31,0%
Via Roma 39,1%	Largo Goldoni 26,7%
V.le Leopardi 35%	Via Battistig 24,8%
Via Alfieri 33,6%	Via Bertaldia 24,7%
Via Manzini 32,9%	

La **mobilità** crea difficoltà di coesione, dovuta anche all'anonimato e alla cultura individualistica particolarmente accentuata nel centro città. Anche se in alcune vie della parrocchia, soprattutto dove si trovano negozi popolari (via Roma e via Aquileia) il **tessuto sociale** è ricco di incontri e di umanità.

Pur non essendoci zone di grande povertà come un tempo, non mancano i **“nuovi poveri”**.

Questa è la realtà che ci troviamo di fronte e davanti alla quale ci interroghiamo come Chiesa.

*Ci chiediamo come essere **Chiesa capace di ascolto**, di un ascolto vero e profondo di ogni uomo e delle sue esperienze di vita; ci chiediamo come essere **Chiesa capace di annunciare la bella notizia del vangelo**, senza cedimenti ma nel contempo in un dialogo sincero e rispettoso delle convinzioni e delle identità di ciascuno; ci chiediamo come essere **Chiesa capace di portare speranza** in ogni situazione di sofferenza e di povertà materiale e spirituale, sensibile alle istanze di bene e al desiderio di felicità di ogni uomo.*

don Giancarlo Brianti - Parroco